

della riqualificazione e della riconversione di Porto Marghera e del suo rilancio socio economico;

perché si sia deciso di escludere il Comune e la Provincia di Venezia dalla gestione delle bonifiche, non rispettando quanto deciso dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 novembre 2001 « Integrazione all'Accordo di Programma sulla Chimica a Porto Marghera » e in palese contraddizione con la Legge sulla Salvaguardia che riconosce a Venezia lo status speciale in ragione dei gravissimi problemi ambientali che la città deve affrontare e la necessità, proprio in virtù della fragilità del suo ecosistema, di coinvolgere gli enti locali nelle decisioni che riguardano la città.

(2-00840) « Zanella, Boato ».

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 3 luglio 2003 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 152 il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante « Inserimento della specie leprica (*Lepus corsicanus*) nell'elenco delle specie cacciabili di cui all'articolo 18 della legge n. 157 del 1992 »;

questa specie di lepre, presente quasi esclusivamente in Sicilia a parte qualche piccolo gruppo dell'Italia meridionale, è particolarmente importante perché riconosciuta pochi mesi fa dall'istituto per la fauna selvatica come specie a sé stante rispetto a quella del resto d'Italia (lepre europea);

ad oggi la popolazione di *Lepus corsicanus* non è ancora stata censita, per cui se ne ignora la consistenza reale e non sono disponibili informazioni atte a sviluppare una strategia per la sua tutela;

questa è la prima volta che si adotta lo strumento del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per inserire una specie nell'elenco delle specie cacciabili, lo stesso strumento in passato è stato utilizzato esclusivamente per inserire specie a rischio tra quelle protette, escludendole dal prelievo venatorio;

grande sconcerto ha destato nel mondo scientifico la decisione di inserire la *Lepus corsicanus* tra le specie cacciabili e forti sono state le proteste che si sono levate dal mondo ambientalista —:

quali iniziative intenda attuare per meglio conoscere e valorizzare questa nuova specie, esclusiva dell'Italia ed in particolare della Sicilia, eventualmente avviando un serio progetto di censimento e monitoraggio della nuova specie *Lepus corsicanus*;

se non ritenga opportuno sospendere gli effetti del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in attesa di raccogliere significativi dati scientifici sulla popolazione in questione. (4-06856)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

il Mediterraneo è il più grande mare chiuso della Terra e ospita 25.000 specie di piante, di cui 13.000 endemiche, ovvero esclusive del luogo, una vera e propria culla della biodiversità;

l'IUCN (Unione internazionale per la conservazione della natura), organo ufficiale delle Nazioni Unite, fondato nel 1948, ha lanciato un appello, attraverso il Centro di cooperazione per il Mediterraneo di Malaga, relativo al pericolo delle cosiddette bioinvasioni che minacciano molte

specie di animali e vegetali endemiche del nostro mare con il rischio di essere soppiantate da animali e piante introdotti solo di recente, volontariamente o per caso, dall'uomo; valgano per tutti alcuni esempi: il fico degli ottentotti (*Carpobrotus acinaciformis*), proveniente dal Sudafrica, è una pianta acerrima nemica della vegetazione delle coste, ancorché di innegabile bellezza, in quanto estremamente resistente agli ambienti aridi e alla salsedine marina. Ha una notevole crescita e forma tappeti fitti sulle sabbie e sulle rocce sottraendo spazio vitale alle specie nostrane; la *Caulerpa taxifolia* è un'alga verde che in natura era presente nei mari caldi finché non comparve nel Mediterraneo dall'inizio degli anni ottanta e la cui diffusione rappresenta un grave problema poiché tende sempre più a sostituire le praterie sommerse di *Posidonia oceanica*, dalla quale, come è noto, dipende la vita dell'intero ecosistema marino; il comune ratto nero che, secondo l'IUCN, rappresenta il peggior nemico dell'equilibrio naturale delle isole del Mediterraneo perché, scavando gallerie contribuisce a degradare il suolo, favorendo così l'insediamento di specie vegetali estranee;

queste piante hanno un notevole impatto ecologico e soprattutto vanno a scalzare le componenti autoctone della flora locale e a tal proposito sono considerate le isole a rischiare maggiori danni dall'espansione di specie vegetali e animali aliene; l'IUCN ha cominciato a studiare le invasioni di specie invasive specificamente nelle isole mediterranee sia per la loro unicità naturalistica sia per la fragilità del suo ecosistema chiuso;

è vero che le bioinvasioni rappresentano un fenomeno naturale che risponde a tempi geologici lunghi e che da sempre l'uomo ha interferito con tali processi spostandosi attraverso il pianeta e praticando l'agricoltura, portando le piante coltivate con sé nelle sue migrazioni; ma di recente il turismo, la maggiore frequenza nel trasporto via mare di persone, merci e sostanze, il lavaggio delle navi direttamente a mare, hanno accelerato i tempi

dell'avanzata di specie aliene; tale accelerazione nelle isole del Mediterraneo non lascia il tempo alle popolazioni indigene di integrare o respingere le specie estranee e la mancanza di fattori limitanti naturali, quali parassiti, competitori e predatori lascia di fatto il campo aperto alla colonizzazione dei nuovi ospiti —:

se sia a conoscenza di tale problematica e se non ritenga di voler adottare tutti gli strumenti necessari per arginare tale pericoloso fenomeno, quali ad esempio la prevenzione, esercitata attraverso una capillare informazione, l'utilizzo di metodi di eliminazione e controllo, sia chimico che meccanico, la sterilizzazione, la lotta biologica, la ricerca di un naturale predatore o parassita per ogni tipo di pianta per introdurlo nei siti infestati.

(2-00841) « Zanella, Lion, Boato, Pecoraro Scanio, Cima, Cento, Bulgarelli ».

Interrogazioni a risposta immediata:

PAPPATERRA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è in corso da parte della VIII Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati un'indagine conoscitiva sul sistema di gestione amministrativa degli enti parco nazionali;

nel corso di diverse audizioni e nell'ambito di alcuni sopralluoghi effettuati dalla Commissione presso alcuni parchi nazionali, è emerso che tra gli elementi di difficoltà alcuni sono riconducibili alla mancata definizione degli assetti politico-gestionali;

in particolare, dall'audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana direttori aree protette, svolta in data 11 giugno 2003, è emerso che in molti parchi il posto di direttore è vacante e in altri si è provveduto con incarichi a termine o sostituzioni, ad avviso dell'interrogante, di dubbia legittimità;

dal 2 luglio 2002 il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha provveduto a bandire il concorso per l'iscrizione all'albo degli idonei all'esercizio dell'attività di direttore di parco e i termini per la presentazione delle domande sono abbondantemente scaduti;

con riferimento ai vertici degli enti parco, è altresì scaturito dall'indagine conoscitiva, che ancora quattro sono commissariati e in altri due, pur essendo stati nominati i presidenti, non si è ancora proceduto alla nomina dei consigli direttivi;

a solo titolo di esempio, si cita il Parco nazionale del Pollino, dove il presidente è stato nominato il 9 ottobre 2002 e i componenti della comunità del parco sono stati indicati il 6 novembre 2002 con delibera n. 11/2002;

tali ritardi negli adempimenti da parte del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio risultano assolutamente ingiustificati e rischiano di aumentare i problemi e le inefficienze degli enti di gestione —:

in quali tempi si provvederà alla pubblicazione dell'albo dei direttori di parco, alla nomina dei consigli direttivi nei parchi tuttora sprovvisti e al superamento delle gestioni commissariali negli altri parchi (appennino tosco-emiliano, arcipelago toscano, Circeo e Cilento e Vallo di Diano). (3-02495)

DEIANA e VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane in Sardegna cresce l'allarme tra la popolazione a causa delle notizie che indicano l'isola quale sede di deposito di scorie nucleari;

infatti, secondo un documento elaborato dal gruppo di lavoro presieduto dal generale Jean, con lo scopo di individuare il sito del deposito nazionale delle scorie radioattive provenienti dalle centrali nu-

cleari disattivate, la Sardegna, con le sue numerose miniere non più attive, è stata indicata come probabile sito;

il movimento di opposizione a questa ipotesi è in Sardegna ogni giorno più forte e più attivo: ogni giorno si svolgono manifestazioni di protesta e l'isola appare ormai tappezzata di striscioni con la scritta « no alle scorie »;

un decreto del 7 maggio 2001 affidava alla *Sogin* s.p.a. la disattivazione di tutti gli impianti elettronucleari: il vicepresidente della *Sogin* s.p.a. è attualmente anche il capo gabinetto del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

il giorno 6 luglio 2003, nel corso di una cerimonia di inaugurazione di un'opera pubblica a Olbia, il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi, ha dichiarato pubblicamente che le scorie in Sardegna non ci saranno mai;

anche il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Pietro Lunardi, parlando durante una conferenza stampa a Palazzo Chigi il 3 luglio 2003, ha dichiarato che il deposito di scorie nucleari in Sardegna è un'ipotesi destituita di ogni fondamento e che questa è una rassicurazione data dal Presidente del Consiglio dei ministri durante la firma del protocollo d'intesa per le infrastrutture in Sardegna;

l'individuazione dei siti per lo stoccaggio delle scorie nucleari, al contrario di quanto contenuto nell'ordinanza del 21 marzo 2003 del commissario delegato per la sicurezza dei materiali nucleari, deve avvenire nell'ambito della conferenza Stato-regioni, con la partecipazione di tutte le strutture interessate (Apat, Enea, Iss, *Sogin*), nonché delle organizzazioni sociali (sindacali, politiche e ambientaliste) —:

quali atti intenda porre in essere con la massima urgenza, sempre nell'ambito della conferenza Stato-regioni, per dare concretezza alle affermazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, per rimuovere le cause di allarme tra la popo-

lazione della Sardegna e per risolvere lo stridente conflitto di interessi riguardante la doppia funzione del vice presidente della *Sogin* s.p.a. (3-02496)

PINTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa (si veda *L'Unione Sarda* di domenica 29 giugno 2003), risulterebbe che, nel corso degli ultimi tre mesi, sono stati depositati in Sardegna circa 70.000 fusti di rifiuti radioattivi;

in particolare, esisterebbe documentazione fotografica in grado di dimostrare che i predetti rifiuti radioattivi sarebbero stati interrati in varie zone dell'isola;

gli episodi denunciati intervengono ad alimentare un clima di forte polemica esistente in Sardegna, anche alla luce della possibile scelta di una località sarda quale sede del deposito unico nazionale dei rifiuti nucleari;

tale clima tende a determinare inquietudini e proteste da parte della popolazione interessata;

la Sardegna è una regione a grande vocazione turistica, tale da non poter sostenere gli effetti di eventuali decisioni di deposito di materiale radioattivo, a pena di una clamorosa perdita di immagine, sia a livello nazionale che internazionale;

appare fondamentale preservare la sicurezza di tutti i cittadini sardi, evitando di porre in essere misure poco trasparenti, che potrebbero minare la fiducia della popolazione —:

se risponda a verità la notizia, riportata in premessa, dell'avvenuto interrimento di materiale radioattivo in diversi siti della Sardegna e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare per verificare le relative responsabilità e per porre in atto misure di rimozione dei materiali stessi. (3-02497)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

entro due mesi 113 lavoratori della Nylstar di Pisticci (Matera), società del gruppo « Snia », specializzata nella produzione di fibre in nylon, potrebbero essere licenziati a causa della crisi produttiva;

secondo le organizzazioni sindacali di categoria è necessario trovare una soluzione entro l'8 settembre prossimo, data in cui dovrebbero partire le lettere di licenziamento per 113 lavoratori della Nylstar —:

se non ritengano opportuno adottarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati istituendo un tavolo di concertazione per scongiurare i licenziamenti di cui sopra, tutelando i diritti, la dignità e le professionalità dei lavoratori coinvolti dalla decisione aziendale, in un'area geografica già purtroppo attraversata da altre e profonde crisi economiche e occupazionali.

(4-06854)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno consentire l'accesso gratuito alle ville tiburtine ai portatori di *handicap*;

se non ritenga questa iniziativa quanto meno dovuta considerato che il 2003 è l'anno europeo dei disabili.

(4-06858)

* * *